

Smog e Passante «Problema tecnico» ha annullato i dati di S. Donnino

IL COMITATO di San Donnino ha risolto il giallo dei mancati rilievi degli inquinanti atmosferici in via Machiavelli, dove era stata posta una delle quattro centraline dislocate per lo Studio di impatto ambientale del progetto definitivo del Passante. Nel documento, infatti, non comparivano i rilievi effettuati in zona San Donnino. La soluzione del mistero è in un'altra parte della corposa documentazione di Autostrade, dove si legge che la campagna di rilevamento di via Machiavelli «è stata invalidata a causa di un problema tecnico alla strumentazione che ha restituito valori di concentrazione troppo bassi rispetto a quelle rilevate contemporaneamente dagli altri mezzi mobili e dalle centraline Arpa».

Il chiarimento, però, per il comitato è tutt'altro che rassicurante: «Ovviamente – dicono i residenti – né noi né chiunque altro ha la possibilità di verificare queste affermazioni». Data la delicatezza dell'area è «quanto meno singolare – aggiungono – che il ciclo di misure previste sia stato praticamente annullato per un problema tecnico, senza che si sia ritenuto giusto rifare i rilievi». «A maggior ragione – conclude il comitato – risulta valida la richiesta di centraline fisse con misurazioni super partes o a cura di enti istituzionali come l'Arpa».



A PIERO ANGELA IL PREMIO 'SALVIAMO IL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO'

LA FONDAZIONE GIMBE, PRESIDUTA DA NINO CARTABELLOTTA, ASSEGNERÀ IL RICONOSCIMENTO AL GIORNALISTA PIERO ANGELA IL 3 MARZO. APPUNTAMENTO AL ROYAL HOTEL CARLTON CON LA DODICESIMA CONFERENZA NAZIONALE GIMBE

Aerei, test sul rumore «Impatto sulla salute»

Maxi monitoraggio su migliaia di bolognesi

di FEDERICO DEL PRETE

ORMAI ci siamo. Lo studio degli effetti sulla Bolognina delle decine di decolli e atterraggi quotidiani al Marconi sta per partire. Questione di settimane. Sarà un maxi-monitoraggio che riguarderà migliaia di bolognesi, un'operazione tra le più vaste nel suo genere e sulla falsariga di quanto è già stato fatto in metropoli come Roma, Milano e Torino.

Non si tratterà di «un'indagine epidemiologica», ma di «uno studio d'impatto sulla salute», come ha precisato l'assessore all'Ambiente Valentina Orioli (nella foto). Sostanzialmente la popolazione che convive da mesi con l'attività dell'aeroporto sarà messa a confronto con un campione di cittadini dalle caratteristiche simili che, però, si trova in zone non toccate dal Marconi. È la seconda significativa vittoria dei comitati della zona, dopo che da inizio gennaio è stato deciso lo stop a decolli e atterraggi sopra la città nelle ore notturne. D'altronde la protesta si era fatta massiccia, con una petizione che ha toccato quota 2mila firme. Decisiva la mediazione del quartiere che fin dalla scorsa

estate ha promosso un tavolo di confronto tra il Comune, l'Aeroporto e appunto i comitati.

«L'indagine sanitaria è un ottimo risultato, siamo contenti che la concertazione tra istituzioni e cittadini abbia portato a questo», esulta il presidente Daniele Ara, che rivendica «di aver aumentato la consapevolezza del Marconi rispetto a questo problema». Il monitoraggio partirà, dunque, a bre-

ve. Nei prossimi giorni è in programma un vertice definitivo tra il Comune e l'Ausl per definire gli ultimi dettagli.

L'OBIETTIVO, spiega dai microfoni di Radio Città del Capo l'assessore Orioli, «è capire se rispetto ad alcuni rischi che studi scientifici già effettuati collegano all'esposizione al rumore, emergono dati preoccupanti dal raffronto delle due popolazioni campione». I disturbi vanno dalla difficoltà a prendere sonno fino all'ipertensione e al consumo di farmaci contro l'ansia e addirittura all'infarto. «Seguiremo la letteratura

LO STUDIO

Orioli: «A confronto cittadini che vivono vicino al Marconi con quelli che sono lontani»



TORRE DI CONTROLLO Gli operatori e, in alto, Valentina Orioli



scientifica e i protocolli di monitoraggio analoghi – sottolinea Paolo Pandolfi, direttore di Epidemiologia all'Ausl –: quindi verifichiamo se ci sono differenze rispetto alle nostre banche dati».

Dunque, se salteranno fuori discrepanze importanti, si passerà alla fase due: «Di fronte a situazioni particolari, decideremo se approfondire l'indagine», prosegue la Orioli.

ALLO STUDIO parteciperanno anche alcuni esperti dell'Alma Mater e l'Arpa, che da anni rileva in maniera sistematica i valori del rumore prodotti dal Marconi. Proprio la vorticoso espansione del traffico dello scalo, nata con l'arrivo di Ryanair, sta creando sempre più problemi di compatibilità con le zone abitate limitrofe, tanto che tra i comitati una parte suggerisce di spostare l'aeroporto altrove, più lontano. Nel frattempo, però, il Marconi non pare soffrirne: ieri in Borsa, l'aeroporto ha chiuso con un clamoroso +11%, confermandosi tra i titoli più in crescita di tutto il listino di Piazza Affari.

L'INTERVISTA PIZZA, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI: SERVE UNA PERSONA D'ESPERIENZA

«Scelta giusta, un passo che fa ben sperare Così si tutelano anche gli infermieri»

PRESIDENTE Pizza, al Pronto soccorso del Sant'Orsola un medico affiancherà l'infermiere flussista. Qual è il suo parere?

«Una decisione che mi trova concorde. Dopo il caso dell'anziano malato di leucemia morto dopo aver atteso per sette ore di essere visitato al Pronto soccorso avevo scritto alla direzione del Policlinico quali misure intendesse assumere affinché episodi del genere non si ripetessero. Questa mi sembra una scelta ben fatta».

Secondo lei sarà sufficiente a evitare le lunghe attese?

«Lo speriamo, è un primo passo. Intanto, mi auguro che il medico destinato ad affiancare l'infermiere non sia alle prime armi, ma abbia una comprovata esperienza. Un paziente può avere sintomi sfumati che possono partire da un codice bianco, ma trasformarsi rapidamente in un codice rosso, come un dolore toracico che nasconde un infarto o una dissecazione dell'aorta. E in quel caso il cittadino non può aspettare a lungo di essere visitato. L'infermiere, seppure bravissimo, non può fare la diagnosi, non spetta a lui.

È un concetto che da tempo la vede in prima linea. Come mai?

«Il primo impatto di un cittadino con il servizio sanitario non può essere riservato all'infermiere. Anche se è vero che il decreto del 27 marzo del 1992 ha introdotto la figura dell'infermiere di triage –

IL SUGGERIMENTO

«Consiglio alle figure non mediche di evitare di esporsi in competenze che non possono avere»

che vuol dire selezionare – ed è stato proposto per cercare di snellire i grandi afflussi al pronto soccorso. Purtroppo, gli anni hanno dimostrato come, seppure non molto frequentemente, la selezione esercitata può non essere stata del tutto adeguata, come dimostra l'ultimo caso di Bologna. Di qui l'importanza di affiancare un medico esperto all'infermiere di triage o di flusso. Già il decreto prevedeva che il triagista fosse adeguatamente forma-

to dal responsabile del servizio. Ma, per quanto adeguatamente preparato, la casistica sfumata è talmente ampia e talora può essere confondente, che può non permettere al triagista di selezionare in modo adeguato lo stato di gravità del paziente».

Qualcuno potrebbe dire che lei ce l'ha con gli infermieri. E così?

«Nulla di più falso, mi ritengo la persona che più di altri li protegge perché suggerisce loro di non esporsi in livelli di competenza che non possono avere: la diagnostica».

Quindi, è anche per proteggere gli infermieri che l'Ordine ha sospeso nove medici dell'emergenza accusati di aver delegato atti medici a non medici sulle ambulanze?

«Naturalmente la situazione era ben diversa, ma più complessa ancora, perché, in quel caso al personale infermieristico venivano delegati atti medici di natura diagnostica e terapeutica con semplici istruzioni operative. Le sentenze sono state appellate e la Cceps di Roma dovrà pronunciarsi».

Donatella Barbetta



PRESIDENTE Giancarlo Pizza è favorevole al cambiamento nel Pronto soccorso del Sant'Orsola